
	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

I DISEGNI DI LEGGE STATALI DI INTERESSE REGIONALE

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

E' TEMPO DI CORRERE

Il 17 marzo è stato assegnato alla commissione affari costituzionali del Senato in seconda lettura il disegno di legge intitolato “**Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati**”.

Dopo anni (e non è un modo di dire) di discussione presso il Senato, il disegno di legge elettorale è stato approvato dalla Camera in circa un mese di esame tra commissione e aula. Questo è potuto avvenire una volta trovato, seppur faticosamente, un accordo politico tra due dei maggiori partiti presenti in parlamento.

Questo accordo nelle premesse di partenza includeva la riforma della legge elettorale (sia per la Camera dei deputati che per il Senato) e la riforma della Costituzione nella parte relativa al bicameralismo e al titolo V.

Nel pur breve spazio di un mese il fatto che oggetto dell'accordo fosse complessivamente questo processo di riforma ha consentito che la riforma della legge elettorale riguardasse solo la Camera dei deputati, lasciando immutato il sistema vigente per il Senato. Questo si spiega proprio in ragione del contestuale patto sulla modifica del bicameralismo, che con la costruzione di una seconda Camera espressione dei territori e quindi non necessariamente elettiva implicava il venir meno della necessità di una modifica complessiva della legge elettorale.

E così arriviamo a parlare del **disegno di legge costituzionale di riforma del bicameralismo e del titolo V della Costituzione**, che l'8 aprile è stato formalmente presentato al Senato con il numero 1429 e immediatamente assegnato alla commissione affari costituzionali, dove peraltro dovrà fare i conti con la seconda lettura della riforma elettorale.

Provvedimento con il quale è infatti politicamente connesso fin dalla nascita, come si è visto.


Torniamo un attimo indietro e vediamo il comunicato stampa del consiglio dei ministri del 12 marzo:

“Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha informato il Consiglio dei Ministri riguardo la bozza di disegno di legge costituzionale “Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione” proposta dal Ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi. La proposta di disegno di legge verrà trasmessa a livelli istituzionali, leader politici e parti sociali come contributo per il confronto in merito.”

Si parlava di un testo informale, che nelle intenzioni espresse voleva essere un “contributo” per il confronto”, in teoria con metodo aperto e pubblico, come se fosse un libro bianco della Commissione europea.

Formalmente il disegno di legge costituzionale è stato invece adottato dal consiglio dei ministri il 31 marzo.

Nucleo fondamentale della riforma è la fine del bicameralismo perfetto, con il superamento del Senato elettivo, sostituito da un organismo che vede un equilibrio perfetto tra rappresentanti delle regioni e dei comuni.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

Al di là delle affermazioni e del metodo aperto, gli aspetti della proposta che il governo non considera fondamentali non sono in realtà molti.

Probabilmente ci potrà essere una mediazione sul numero dei senatori di nomina presidenziale (21 nel testo del governo) e sulle modalità di nomina dei senatori, non più in numero fisso, ma in rapporto alla popolazione residente (come chiesto espressamente dalle regioni).

La parola d'ordine infatti è "correre" per arrivare a concludere prima delle elezioni europee almeno la prima lettura, e già questo implica poche possibilità di ripensamento.

Senza illustrare analiticamente il contenuto della riforma, ormai ampiamente noto, proviamo a dare qualche prima impressione di insieme.

In primo luogo pare abbastanza singolare il fatto che per ora il Senato sia costruito solo in negativo.

Forse esagerando possiamo anzi dire che la riforma è partita da quattro no:

- No ad un Senato elettivo
- No ad un Senato che voti la fiducia
- No ad un Senato che voti il bilancio
- No ad un Senato i cui componenti abbiano una indennità.

Ma non basta. Altre note certamente non affermative che ne fanno un provvedimento venuto da una sorta di proibizionismo istituzionale riguardano ad esempio l'eliminazione della competenza concorrente delle regioni, con una riattribuzione di competenze allo Stato, accanto ad altri paletti di ordine istituzionale, come il limite per gli emolumenti della giunta regionale, del presidente e dei consiglieri. Non certamente in chiave positiva è poi la previsione di una clausola di supremazia a favore dello Stato.

Per non dire della (seppur attesa) soppressione del CNEL.


Se una prima impressione si può dare, quindi, non è certo quella di una riforma rivolta alla costruzione di qualcosa di nuovo e positivo, se non in prospettiva, e dopo una fase di destrutturazione del sistema.

Da citare anche qualche piccolo incidente di percorso fin dalla fase di approvazione del testo in consiglio dei ministri.

Il progetto di riforma costituzionale, annunciato dal Governo e reso pubblico in un testo diffuso attraverso il sito internet istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri di lunedì 31 marzo, al comma 13 dell'articolo 33 stabiliva infatti che le disposizioni della legge costituzionale si applicassero anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti. Il giorno successivo, invece, la medesima disposizione prevede che solo le disposizioni di cui al Capo IV della legge non si applichino alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome.

Questo ovviamente ha sollevato non poche polemiche politiche, che hanno insinuato il sospetto che più che di un errore si trattasse di un vero e proprio ripensamento.

Vale la pena andare a leggere quello che ha detto in commissione affari costituzionali al Senato il ministro per le riforme costituzionali la prima settimana di aprile in relazione

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

alle linee programmatiche del suo dicastero: appuntamento rituale, ma che nel contesto si è trasformato in una generale presentazione della riforma e delle intenzioni del governo in merito, con annessa discussione tra i senatori.

Innanzitutto il ministro ha chiuso le polemiche confermando che la riforma non sarà applicata alle regioni a Statuto speciale e alle Province autonome prima dell'adeguamento dei rispettivi statuti e ha individuato nella semplificazione degli assetti istituzionali, nonché nell'accelerazione dei processi decisionali gli obiettivi del progetto di revisione costituzionale.

Comunque ha dichiarato la disponibilità del governo a riconsiderare la norma sulla rappresentanza paritaria delle regioni nell'ambito del Senato delle Autonomie, purché non sia ampliato il numero dei suoi membri, al fine di non compromettere l'efficacia del processo decisionale. E fermo restando il principio della elezione di secondo grado.

Con riferimento invece alla riforma del Titolo V, ha sottolineato che la soppressione delle materie di legislazione concorrente mira a semplificare i rapporti tra Stato e Regioni e a superare i frequenti conflitti di competenza che hanno determinato un notevole contenzioso dinanzi alla Corte costituzionale.

La soppressione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, relativo alla possibilità per le regioni di avere forme e ulteriori condizioni di autonomia, si vorrebbe invece compensata dalla possibilità di delegare alle Regioni, in via transitoria, la potestà legislativa su materie attribuite alla sua competenza esclusiva.

L'atteggiamento pare quindi sì formalmente aperto, ma solo su aspetti non fondamentali della riforma. Il governo è nella realtà fermamente convinto ad andare avanti, quasi incurante delle critiche di metodo e di merito avanzate. Anzi, nel DEF appena approvato è anche stata definita una tempistica della riforma: entro settembre dovrebbe concludersi la prima lettura in entrambe le Camere, per arrivare a fine anno alla approvazione definitiva.

Sono stati già scelti i relatori del provvedimento in commissione: si tratta del senatore Calderoli (che si occuperà più in particolare della parte relativa al titolo V) per la minoranza e della senatrice Finocchiaro per la maggioranza. Il 15 aprile partenza effettiva dell'esame in parlamento.


Vediamo invece brevemente come le regioni, tra i principali attori coinvolti, si pongono nei confronti della riforma.

Il confronto sembra tutto sommato positivo, ma siamo ancora nelle fasi iniziali.

Per ora le regioni si soffermano su pochi punti netti:

- la composizione del Senato (che deve rappresentare le regioni in proporzione alla popolazione)
- la necessità di una legge bicamerale per l'individuazione delle competenze esclusive di Stato e regioni. Questa proposta vorrebbe evitare una eccessiva conflittualità tra le istituzioni, con il pregio delle flessibilità e della possibilità di aggiustamenti progressivi.

Dopo alcune riunioni in cui ha esaminato il testo in generale, in settimana (precisamente tra il 9 e il 10 aprile) la conferenza delle regioni dovrebbe lavorare per elaborare emendamenti puntuali. Poi chiederà un incontro al Governo, ma cercherà di portare

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

avanti un discorso congiunto con i consigli regionali e con l'Anci e ha tutta l'intenzione di partecipare al lavoro del Parlamento.

Per la precisione il 19 marzo la conferenza ha approvato un primo documento di principio (di valutazione e proposta) sul testo informale del governo (quello del 12 marzo), che è stato consegnato formalmente al presidente del consiglio in un incontro con i presidenti il giorno 20 marzo. Il 27 marzo il presidente della conferenza delle regioni e il presidente della conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni hanno condiviso un documento di sintesi che è stato inviato formalmente al governo e che ha costituito la base di discussione delle assemblee regionali, tutte convocate il 2 aprile con lo stesso ordine del giorno

Si aggancia al tema della riforma costituzionali quanto avvenuto nel frattempo nella commissione affari costituzionali della Camera dei deputati il 26 marzo, con la presentazione della relazione sugli **aspetti relativi al fenomeno della decretazione d'urgenza**.

La relazione affronta la tematica partendo dalla considerazione, basata su dati statistici, dell'aumento crescente del ricorso alla decretazione d'urgenza nel corso delle ultime legislature, fino ad affermarsi, in quella attuale, come principale strumento normativo; rileva, inoltre, che si sono ampliati l'ambito di intervento dei decreti legge, che oggi vanno ad incidere su una pluralità di settori dell'ordinamento, nonché la dimensione dei testi.

Si richiamano così le disposizioni della legge n. 400/1988 nonché una serie di sentenze della Corte Costituzionale che sanciscono i limiti dell'attività della decretazione d'urgenza.

E qui veniamo all'incrocio con la riforma costituzionale, al di là dell'interesse teorico dell'approfondimento.


Il disegno di legge costituzionale sulla riforma del Senato e del titolo V, vorrebbe infatti inserire nel testo della Costituzione proprio i limiti posti dalla legge n. 400 del 1988 alla decretazione d'urgenza, prevedendo che i decreti-legge non possano:

- a) disciplinare le materie indicate nell'articolo 72, comma quarto (disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi);
- b) reiterare disposizioni adottate con decreti non convertiti in legge e regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi;
- c) ripristinare l'efficacia di norme di legge o di atti aventi forza di legge che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi per vizi non attinenti al procedimento

Si prevede, inoltre, che i decreti debbano recare misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Questo nella filosofia della riforma vorrebbe essere una sorta di bilanciamento di garanzia di fronte ad un altro istituto previsto sempre dalla riforma, e cioè la possibilità per il governo di ottenere che un suo disegno di legge sia posto in votazione, senza modifiche, trascorso il tempo (massimo) di 60 giorni dalla iscrizione all'ordine del giorno (cosiddetto voto a data fissa).

Se effettivamente queste regole entrassero in Costituzione si potrebbero così evitare episodi di patologia legislativa come quelli accaduti in occasione della discussione del

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

decreto sulla finanza degli enti locali (n. 126/2013, noto come decreto “Salva Roma”). Questo decreto è stato oggetto di un intervento del Presidente della Repubblica che ha censurato, tra le altre cose, l'eccessivo ampliamento del contenuto normativo rispetto al testo originario, e questo ha provocato la decadenza del decreto stesso, nonché un più severo esame dei criteri di ammissibilità degli emendamenti da parte dei presidenti delle Camere.

Contestualmente all'avvio del percorso di riforma costituzionale, sul fronte istituzionale registriamo l'approvazione definitiva del provvedimento sulle province e le città metropolitane (con tutto il seguito delle polemiche politiche), avvenuta alla Camera, dopo tre letture e la necessità di un voto di fiducia nel mentre.

Questo non significa affatto che il discorso sulle province sia chiuso. Anzi.

Vi è infatti da dare conto dell'avvio nella stessa commissione affari costituzionali del Senato dell'esame (per il quale è peraltro stata chiesta e ottenuta la procedura di urgenza) dei disegni di legge costituzionali volti a sopprimere nel testo costituzionale, ovunque ricorra, il riferimento all'ente provincia (n. 131).

In questo periodo anche le **indagini conoscitive** si interessano più da vicino dei temi delle riforme istituzionali.

Ad esempio la commissione parlamentare per la semplificazione, prevista dall'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n.246, (con specifico riferimento alla procedure denominata «taglia-leggi») il 24 ottobre, ha avviato una **indagine conoscitiva sui temi della semplificazione legislativa ed amministrativa**, che si è svolta con ben 30 audizioni ed è terminata il 31 marzo con l'approvazione finale del provvedimento.


Tra le audizioni svolte da ricordare quella delle regioni, che hanno sottolineato i risultati positivi conseguiti dal Tavolo istituzionale per la semplificazione istituito presso la Conferenza unificata, evidenziando la necessità che Stato, regioni e autonomie procedano di intesa tra di loro.

Per dare seguito alle risultanze dell'indagine svolta, la commissione ha proposto una serie di iniziative.

Fra queste da citare la presentazione di una mozione da presentare sia alla Camera che al Senato per impegnare il governo in un'opera di semplificazione legislativa ed amministrativa.

Accanto a questa, interessante anche la proposta relativa alla presentazione di una iniziativa legislativa costituzionale che preveda l'introduzione nel sistema delle fonti delle leggi organiche, così da rafforzare e rendere vincolanti per il legislatore sia le leggi sulla produzione normativa sia le leggi sui diritti di cittadini ed imprese

La commissione coglie poi l'occasione per esprimersi sul disegno di legge di riforma del Titolo V approvato dal Consiglio dei ministri, prendendo atto che “affronta in maniera radicale la questione della potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, eliminandola completamente e così venendo incontro agli auspici espressi dalla massima parte dei soggetti auditi nel corso dell'indagine conoscitiva. La Commissione, a sua volta, esprime l'auspicio che la riforma possa consentire di chiarire la distribuzione delle responsabilità tra Stato e Regioni e quindi di ridurre la conflittualità davanti alla Corte costituzionale.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

Tra le tante, anche rilevanti, si segnala inoltre l'indagine conoscitiva recentemente (in febbraio) deliberata dalla commissione bicamerale per le questioni regionali sulle **autonomie speciali** in relazione all'esame in sede consultiva di alcuni disegni di legge costituzionale di modifica dell'articolo 116 della Costituzione.

La commissione per le questioni regionali è solita fare questo tipo di indagini, che spesso vengono agganciate ad alcune tematiche all'ordine del giorno (in senso tecnico o politico). In questo caso l'ancoraggio è dato da una serie di disegni di legge di iniziativa parlamentare di riforma costituzionale dell'articolo 116. Ma è il senso politico dell'iniziativa che è rilevante in questo momento storico di riforme, a maggior ragione considerando il filone di pensiero che contesta la persistenza del significato dell'esistenza di realtà regionali aventi uno status particolare.

Si tratta infatti di provvedimenti semplicemente assegnati alle commissioni affari costituzionali delle rispettive Camere, senza che ci sia all'orizzonte la possibilità di un imminente esame in sede referente da parte delle commissioni e che sembrano quindi soltanto l'occasione per svolgere una indagine che in questo momento storico potrebbe essere d'attualità.

Non ci sono solo le riforme. Premono anche i temi economici, anche se apparentemente in questo momento in secondo piano.


Il 9 aprile il consiglio dei ministri ha infatti approvato il **documento di economia e finanza** (DEF). Oltre a far presente questo importante appuntamento che a breve imporrà l'emanazione di importanti provvedimenti da parte del governo (e questa volta soprattutto a carattere finanziario), è da cogliere l'occasione per notare come i tempi della decisione politica spesso viaggino molto distanti da quelli della realtà dei provvedimenti.

Ci si riferisce al fatto che solo in questi giorni sta iniziando l'esame di una serie di provvedimenti ereditati dal precedente governo Letta, che erano previsti già nella Nota di aggiornamento al DEF 2013 trasmesso al parlamento il 23 settembre scorso. Tra l'approvazione dei disegni di legge in consiglio dei ministri e la presentazione formale in parlamento (per non dire l'effettivo esame) sembra spesso passare molto, troppo tempo.

Il governo infatti in quella sede aveva collegato alla decisione di bilancio una serie di disegni di legge al fine di assicurare loro, fra l'altro, una procedura parlamentare speciale che ne consente un esame in teoria più rapido in quanto rappresentano diretta espressione dell'attuazione della manovra di finanza.

Registriamo così ora l'avvio effettivo dell'esame di due dei collegati alla manovra finanziaria 2013, e precisamente del cosiddetto collegato agricoltura (al Senato n. 1328) e del collegato ambientale (alla Camera n. 2093).

Per quanto riguarda il **collegato agricoltura**, il cui esame è iniziato il 26 marzo alla Camera (n. 1328) vi è per inciso da tenere presente il netto dissenso delle regioni, a causa della sensibile incidenza del provvedimento sulle competenze delle regioni stesse. Per ora è previsto un ciclo di audizioni, ma anche la commissione non pare perfettamente in sintonia con la posizione del governo, tant'è che vorrebbe valutare il provvedimento alla luce di altri interventi già al suo esame.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

Il collegato ambientale verrà ripreso da ultimo, nel contesto di tutti i provvedimenti del settore.

A questo proposito andiamo appunto a vedere cosa sta accadendo di nuovo almeno in qualche settore di competenza.

LAVORO

Accanto alle riforme istituzionali sarà il tema del lavoro ad essere probabilmente all'ordine del giorno delle prossime cronache parlamentari.

E' appena approdato al parlamento nella sua integrità quello che è stato definito il "pacchetto lavoro", che è stato la prima bandiera politica del nuovo governo.

Questo consiste esattamente:

- in un **decreto legge** (il numero 34 del 2014), relativo alle disposizioni urgenti per favorire il **rilancio dell'occupazione** e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese ((disegno di legge n. 2208)., che è previsto già in aula dal 15 aprile alla Camera dei deputati.
- in un disegno di **legge di delega al governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali**, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione (disegno di legge n. 1428), presentato il 3 aprile al Senato e appena partito in commissione.


SANITA'

Due i decreti legge in circolazione in questa materia: quello sugli **ospedali psichiatrici**, attualmente in commissione al Senato (n. 1417) e quello sugli **stupefacenti** e i farmaci meno onerosi, che è invece in commissione alla Camera con il (n. 2215).

Ma in questo settore la novità più importante è data dal disegno di legge governativo, presentato al Senato "**Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali**, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale" (n. 1324).

L'esame è iniziato il 19 marzo con un ciclo di audizioni. Si tratta di un testo piuttosto articolato, che contiene una pluralità di tematiche alquanto differenziate. Per questo motivo in commissione già si è profilata l'ipotesi di valutare l'opportunità di stralciare alcune disposizioni, così da assicurare il migliore andamento dell'esame. Tra i temi di maggiore rilievo da segnalare le disposizioni concernenti il riordino delle professioni sanitarie. Manca invece un altro tema, quello della responsabilità civile nel settore sanitario, che invece è oggetto di diversi disegni di legge in discussione presso il Senato. L'iter non sarà probabilmente semplice.

Da segnalare un ultimo provvedimento particolare: il 3 aprile la commissione politiche sociali del Senato ha adottato il testo unificato in merito ai disegni di legge sulla **prevenzione e cura dell'autismo** (n. 344).

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

ESTERO

Con la presentazione del testo governativo (che si basa sull'impianto del testo unificato approvato dalla commissione esteri del Senato nella scorsa legislatura), al Senato è stato avviato l'esame del disegno di legge sulla **cooperazione allo sviluppo** (n. 1326).

Siamo già alla fase della discussione degli emendamenti, con un iter che per ora sembra rapido, come auspicato dal rappresentante del governo, anche alla luce della possibilità di utilizzare il lavoro svolto in precedenza.

In prima lettura la commissione politiche UE ha invece concluso l'esame delle due cosiddette "minicomunitarie", il disegno di **legge di delegazione europea 2013 bis** (1836) e del disegno di **legge europea 2013 bis** (n. 1864). approvate dalla commissione sono state previste all'esame dell'aula della Camera per il 28 aprile.

INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il Senato sta lavorando ed è a buon punto sulla **riforma della legislazione portuale** (n. 370), partita da un disegno di legge avente contenuto identico a quello già approvato dal Senato nella precedente legislatura, mentre la Camera ha approvato in prima lettura la **riforma degli interporti** (n. 730).

Il governo intende però raccordare tutti questi interventi in una visione strategica, nell'ambito del più generale piano nazionale per la logistica. In quest'ottica il ministro per le infrastrutture avrebbe infatti preannunciato la presentazione di un testo di riforma governativo entro un mese.


Proprio in relazione alla riforma dei porti in particolare è da segnalare che si sono svolti una serie di incontri tra rappresentanti del ministero delle infrastrutture e parlamentari delle commissioni competenti di Camera e Senato, e i rappresentanti del governo hanno ventilato l'ipotesi di affiancare ai disegni di legge in discussione lo strumento del decreto legge per alcuni interventi normativi reputati più urgenti.

E' stato poi adottato un testo unificato in materia di **imprese artigiane** (n. 264) in commissione industria al Senato. Il provvedimento è interessante, ma ha ricevuto un netto parere contrario da parte della commissione bicamerale per le questioni regionali, a causa delle sue ricadute in materie di chiara e netta competenza regionale. Questo, pur riconoscendo le finalità di indiscutibile rilievo del provvedimento, date dal contrasto all'occupazione, specie giovanile, dallo sviluppo delle imprese artigiane e dalla tutela dei mestieri artigiani.

Da ultimo un decreto legge, il numero 47 del 2014, recante **misure urgenti per l'emergenza abitativa**, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015, all'esame del Senato (n. 1413).

AMBIENTE

Guardiamo un po' più approfonditamente ad un pacchetto di provvedimenti in materia ambientale che sta avanzando speditamente tra Camera e Senato , non senza qualche problema di coordinamento.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

Per quanto riguarda una programmazione anche politica degli interventi normativi in materia, si rimanda alla sede della esposizione da parte del ministro delle linee programmatiche del sul dicastero, di imminente svolgimento.

Partiamo dal disegno di legge in materia di **green economy** e per il contenimento del consumo eccessivo di risorse ambientali (Camera n. 2093), approvato dal precedente governo Letta come collegato alla manovra finanziaria 2014 , il cui esame è stato avviato il 27 marzo.

Si tratta di 31 articoli, in prevalenza di modifica al codice ambientale. Immediatamente è stato programmato un ciclo di audizioni e la costituzione di un comitato ristretto al fine di individuare un testo sul quale presentare emendamenti. Ma già dalla prima seduta della commissione è stato comunque evidenziata la necessità di procedere ad una ricognizione delle disposizioni del disegno di legge che disciplinano aspetti oggetto di interventi normativi in altri provvedimenti in itinere.

Comunque la commissione ambiente alla quale è assegnato per l'esame si avvarrà di quanto risultato dall'indagine conoscitiva sulla green economy che da tempo si sta svolgendo nelle commissioni riunite ambiente e attività produttive.

Il governo in carica seppur abbia ereditato il testo dal precedente esecutivo pare condividerlo in toto. L'avvio dell'esame del provvedimento si è fatto attendere, ma il timing è abbastanza serrato e prevede che la commissione entro fine giugno termini i lavori per l'aula.

Di iniziativa parlamentare è invece il disegno di legge in materia di **aree protette** (Senato n. 119). Assegnato alla commissione ambiente, viene riproposto in identico testo il disegno di legge del Senato (il n. 1820), approvato dalla 13^a Commissione, in sede deliberante, nel corso della XVI legislatura.


Il progetto di legge propone interventi di modifica della disciplina sulle aree protette nazionali, anche con riferimento alle aree marine protette, e mira altresì alla loro valorizzazione all'insegna del principio di compatibilità tra ecosistemi naturali e attività antropiche, sociali ed economiche. Lo stesso disegno di legge delinea un intervento normativo di sistema delle aree marine protette e delle riserve marine, integrando e modificando quello sancito dalla legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394, che in alcune sue parti appare oggi superata.

L'esame è stato avviato il 18 settembre e dopo un ciclo di audizioni il 6 marzo 2014 è stato adottato un testo unificato, elaborato sulla base del confronto tra il disegno di legge n. 119 e i disegni di legge (abbinati), che reca modifiche alla disciplina vigente in materia di aree protette di livello nazionale.

Il testo base non pare peraltro condiviso sufficientemente a livello di commissione (si parla in genere di numerose criticità presenti), tant'è che vi è stato anche chi ha rilevato il fatto che non tenga conto delle audizioni svolte.

Anche la commissione bicamerale per le questioni regionali ha affrontato nel parere sui disegni di legge il problema del coordinamento tra questi e il collegato ambientale all'esame alla Camera dei deputati.

La materia trattata dal testo unificato si sovrapporrebbe infatti in parte con quella oggetto del disegno di legge del Governo in materia ambientale. L'articolo 1 di

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

quest'ultimo modifica infatti la legge 6 dicembre 1991, n. 394, al fine di semplificare la materia dell'organizzazione e della gestione degli enti parco.

La commissione bicamerale per le questioni regionali si è dovuta allora porre il problema e di come procedere, ma ha salomonicamente concluso per il rinvio ad un secondo tempo della eventuale decisione, anche perché l'esame del disegno di legge collegato in materia ambientale alla Camera è appena iniziato, mentre l'esame della 13a commissione del Senato sulla riforma della legge quadro sulle aree protette è cominciato da tempo ed è giunto a buon punto.

Quello per la riforma della legge quadro sulle aree protette è un provvedimento atteso da tempo, al quale le Camere lavorano da più legislature, e che il testo unificato è il frutto di un dibattito parlamentare prolungato e ormai maturo.

Fuori dal parere ufficiale, fra i commissari l'opinione prevalente è sostanzialmente nel senso che dovrebbe essere il collegato in materia ambientale a coordinarsi con il testo in esame, e non l'inverso.

Alla fine il parere della commissione per le questioni regionali nella sostanza è stato positivo, con una condizione, con la quale si chiede alla Commissione di merito di prevedere che anche l'istituzione dei parchi nazionali geologici, delle aree marine protette e delle riserve marine avvenga d'intesa con le regioni interessate.

Arriverà presto in aula alla Camera dei deputati, il 22 aprile, il disegno di legge sull'Istituzione delle **agenzie ambientali** (Camera n. 68).

Il testo ormai è pronto, la commissione ambiente ha finito i lavori e deve solo attendere il parere delle altre commissioni sugli emendamenti approvati.


Si tratta di un testo che nasce da una pluralità di iniziative di legge parlamentari che la commissione ha iniziato ad esaminare il 31 luglio dell'anno scorso. Uno dei disegni di legge di partenza, il n. 68 riproduceva, in larga parte, il testo della Camera n. 55 della precedente legislatura, che a sua volta riprendeva il testo n. 1561 della XV legislatura. Si trattava quindi di una proposta di legge nata in un quadro normativo precedente l'istituzione dell'ISPRA (del 2008) o comunque prima della sua regolamentazione.

Dopo il consueto ciclo di audizioni è stato nominato un comitato ristretto, che ha elaborato un testo base adottato dalla commissione il 18 marzo 2014.

L'esame in commissione è stato rapido e senza troppe eccezioni: in un'unica seduta, il 26 marzo, sono stati votati gli emendamenti.

Veniamo per ultimo al provvedimento sicuramente più complesso e politicamente delicato. Stiamo parlando del disegno di legge in materia di **contenimento del consumo del suolo** (Camera n. 2039).

Approvato nel consiglio dei ministri del 12 febbraio dopo una travagliata istruttoria nelle conferenze, il disegno di legge governativo è stato presentato alla Camera dei deputati solo il 3 febbraio ed è stato assegnato alle commissioni ambiente e agricoltura riunite, che già stavano esaminando dal 19 giugno 2013 una serie di disegni di legge di iniziativa parlamentare in argomento (uno in particolare di questi provvedimenti riprendeva di pari passo il testo presentato nella precedente legislatura dal deputato Catania, allora ministro dell'agricoltura).

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 10 – 11 aprile 2014 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	--

Le Commissioni hanno quindi svolto un ciclo di audizioni informali, che si è concluso il 6 marzo con l'audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome e la nomina di un Comitato ristretto, cui affidare il non semplice compito (dato che i provvedimenti riflettono delle filosofie di fondo abbastanza diverse o alternative) di elaborare un testo base per l'ulteriore seguito dell'esame.

Due erano le possibili scelte del comitato: o si sceglieva il testo del governo (come presunto oggetto della più approfondita elaborazione normativa), o si proseguiva con il lavoro istruttorio appena iniziato nell'ambito del comitato ristretto, al fine di verificare la possibilità di addivenire ad un testo unificato delle diverse proposte di legge all'esame delle commissioni.

Il comitato ha fatto la cosa “più semplice” (il disegno di legge del governo) e ovviamente il rappresentante del governo ha benevolmente concordato.

Va rilevata la singolarità della posizione assunta dal presidente della commissione ambiente (peraltro primo firmatario di una delle proposte di legge superate dal testo governativo), che ha ricordato come la lentezza dei lavori delle commissioni sarebbe da imputare essenzialmente alle differenti posizioni emerse in seno alla conferenza unificata e al conseguente ritardo con cui la stessa conferenza ha proceduto all'espressione del prescritto parere sul testo del disegno di legge a suo tempo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, oltre che alle procedure relative alla formale presentazione del disegno di legge.

Proprio la consapevolezza della complessità della richiamata vicenda avrebbe poi indotto il comitato ristretto a convergere sull'opportunità di adottare come testo base per il prosieguo dei lavori il testo del disegno di legge del governo, ferma restando la disponibilità della maggioranza a verificare tutte le possibilità di apportare a tale testo i miglioramenti del caso.